

Prezzo d'Associazione

Udinese Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno e nei limiti.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 60 — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del giornale cent. 80 in quarta pagina ca. 90
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTA' ITALIANO via della Posta 16 Udine.

IL SUCCESSORE DI WINDTHORST

Nell'ultima di quelle annuali adunanze che sanno ben tenere i tedeschi ed cattolici alle quali interviene quanto di più dotto, di più zelante, di più operoso milita nelle file dei cattolici di quella nazione, si è finalmente designato chi, fra i cattolici tedeschi, sia destinato a raccogliere la successione di Windthorst.

Quest'uomo è stato indicato da tutti nel deputato Lieber. — Lieber è stato colui che ha combattuto nel Reichstag la titanica lotta contro le leggi militari, tirandosi sopra le invettive più fiere dei giornali governativi e di quel partito che aveva accettato il compromesso del barone Huene.

Ma quanto più fieri e crudeli farono e sono gli assalti degli avversari ed i loro odii, altrettanto forti e tenaci sono le simpatie che il valente deputato ha saputo intorno a sé suscitare.

A Würzburg, fra i quattromila intervenuti, nessun personaggio fu più acclamato, nessuno fu più festeggiato di Lieber. Era la coscienza dei cattolici che indicava il loro condottiero delle future tenzoni.

E Lieber è degno della successione. Come in Windthorst, sono in lui potenti l'amore al popolo ed alla Chiesa e come in Windthorst notevole lo sprezzo dei favori dei grandi. La lotta, lottare per vincere, ecco l'impresa sua: era l'impresa del vecchio che moriva recitando la difesa dei Gesuiti.

Lieber è uno dei più grandi e più ascoltati oratori della Camera tedesca ed è insuperabile nella tattica parlamentare.

Il centro riunito tutto sotto la sua direzione attingerà di nuovo quelle vette a cui lo aveva fatto ascendere Windthorst e sulle quali non doveva riposare, ma prender lena ad altezze maggiori.

Al congresso di Würzburg un applauso immenso salutò queste parole del Lieber:

« Sul campo delle questioni religiose non vi sono divergenze fra i cattolici. Noi siamo strettamente uniti. Un giornale diceva or ora che io non avrei senza alcun dubbio il menomo desiderio di stendere la mano a quelli fra i miei colleghi che sono stati di parere contrario al mio, nel Reichstag. Quel giornale s'inganna. Piacesse a Dio che io potessi comparire qui fra gli amici miei il Conte Ballestrem ed il Barone Huene per far vedere a tutti che sul campo delle questioni cattoliche noi siamo e restiamo uniti perchè noi dobbiamo rimanere uniti, se vogliamo rimanere cattolici. »

Parole stupende che rivelano una mente sovrana ed un cuore superiore alla mente!

IL PAPA E LA SCIENZA

All'indirizzo collettivo dell'Episcopato svizzero ringraziante il Pontefice dell'appoggio dato all'Università di Friburgo, il S. Padre ha risposto con una lettera in cui dice:

« Quanto voi dite dell'Università di Friburgo e della vostra sollecitudine a suo riguardo affinché fiorisca ogni giorno di più, ci ha straordinariamente rallegrati; poichè ai di nostri la religione cattolica essendo combattuta soprattutto in nome di una falsa scienza, è manifesto che il meglio per salvaguardarne la gloria e l'onore è di rivestirla colle armi della scienza vera e profonda. »

I RUSSI IN FRANCIA

Tutti sono già in moto, a Tolone, a Parigi ed in altre città francesi per apparecchiare un degno ricevimento ai marinai dello Czar, la cui visita è aspettata per il mese prossimo.

E' già costituito un Comitato promotore per le feste franco russe, dietro la cui iniziativa si terrà quanto prima una grande radunanza a Tolone, per fissare un programma e procedere speditamente all'opera.

Il ceto mercantile di quell'emporio marittimo ha deciso di fermare un fondo proprio per la circostanza. Il municipio, le società patriottiche, tutte le corporazioni, compresi vari sindacati operai, sono fino da ora in grande attività, volendosi fare qualche cosa di grandioso.

Anche a Parigi, ogni classe di cittadini, ogni associazione vuole preparare qualche festa speciale. Per quanto concerne la stampa, il *Paris* ha fatto la seguente proposta, riprodotta con plauso da tutti i confratelli:

« Fra un mese la squadra russa approderà ai lidi della Francia. All'indomani delle manifestazioni italo germaniche, del viaggio di Guglielmo II a Roma, del passaggio del Principe reale d'Italia a Metz, la nostra solenne risposta sarà la consacrazione dell'amicizia colla Russia e l'affermazione della potenza della nostra patria. La stampa francese non deve rimanere soltanto spettatrice e narratrice delle feste ufficiali e popolari; non deve lasciar passare i marinai russi per Parigi senza dare sensibile espressione alla propria gioia di veder l'unione fra i due popoli definitivamente suggellata. E' mestieri cogliere una di queste rare occasioni di formare una

voce sola, armoniosa, unanime, senza differenze di partiti, animata dal sentimento della patria.

« Siamo anticipatamente certi dell'adesione di tutti i nostri confratelli, nel prendere sino da questo momento l'iniziativa di una grande manifestazione dei giornali francesi, di un ricevimento solenne dei marinai russi da parte della stampa; ma dev'essere una manifestazione grandiosa, completa, espressiva. Invitiamo quindi tutti i giornali ad unirsi a noi; invitiamo tutti i direttori o loro delegati alla prima riunione, che si terrà giovedì prossimo alle ore 3 pom., al Grand Hôtel, per prendere le prime decisioni. »

La squadra russa, che visiterà Tolone nel prossimo ottobre, si compone delle navi: *Ricordo di Azof, Imperatore Nicolò, Rinda, Ammiraglio Natschinoff, Dimitri Donskoi*, con diverse torpediniere di alto mare.

Lo stato-maggiore dell'ammiraglio Avelante conta 86 ufficiali.

Accompagneranno Carnot nel suo viaggio a Tolone, l'ambasciatore di Russia, il presidente del Consiglio, Dupuy, i ministri della guerra, della marina e delle finanze.

Il deputato Deloncle ha telegrafato a Dupuy per chiedere che il giorno dell'entrata della squadra russa nella rada di Tolone sia dichiarato un giorno di festa nazionale.

Il Municipio di Marsiglia inviterebbe la squadra russa a recarsi colà allorchè una parte degli equipaggi verranno a Parigi.

UN VASCELLO FANTASMA

Sotto questo titolo Gustavo Chiesa nell'*Italia del Popolo* si occupa delle dolorose peripezie del piroscafo *Carlo R.* sul quale sono imbarcati nostri coregionali.

Il giornalista milanese, al racconto fa seguire commenti assai giusti. E' bene che i lettori li conoscano; riferiamo perciò l'articolo:

« Naviga in questo momento attraverso l'Oceano, e non si sa in qual punto, un vapore che batte bandiera italiana, il *Carlo R.*, con a bordo l'epidemia colerica e la rivolta, respinto dai porti brasiliani ov'era diretto a portarvi il solito carico di carne italiana. »

Il vapore, appartenente alla ditta C. Baggio di Genova, ma da questa noleggiato ad un imprenditore di emigrazione, è un bello e grandioso vapore di recente costruzione, ed abbastanza veloce: e chi scrive, nel giorno in cui coll'*Andrea Doria* arrivò la salma di Valentini, poté

vederlo nel porto di Genova ormeggiato alla calata degli Zingari, ripulito a nuovo, mentre dentro e fuori gli passavano l'ultimo lavaggio, l'ultima mano di vernice prima di mandarlo a Napoli a prendere il suo carico umano: un migliaio di emigranti circa.

Il vapore parte da Napoli con *patente netta*: vale a dire in condizioni normali, e prima che nel Brasile fossero emanate disposizioni quarantenarie per le provenienze dall'Italia.

Durante il viaggio scoppia a bordo l'epidemia colerica. Oltre cento sono i morti gettati in mare nella lugubre traversata.

Arrivando si spera da tutti la salvezza. No. Le autorità del Brasile, contro ogni sentimento umanitario, non permettono né l'approdo, né lo scarico, né lo sfollamento del vapore, e contro il diritto delle genti lo respingono.

Contro il diritto delle genti, perchè il vapore era in perfetta regola da Napoli, e s'anco una epidemia era scoppiata a bordo durante il viaggio, si dovevano usare a suo riguardo le misure quarantenarie e preventive che sono di norma presso tutto il mondo in simili casi: mai respingerlo, aggravando terribilmente le condizioni di quanti trovavansi a bordo, consacrando al morbo nuove e sicure vittime.

Ma per gli italiani — *gringos* (porci) come gentilmente ci si chiama nel Sud America — non ci si bada, e non si hanno di questo finezza.

Il *Carlo R.* è inesorabilmente respinto: che è quanto dire minacciato di esser mandato a picco se si accosta ai porti brasiliani. Deve quindi rifar cammino colla sua epidemia a bordo. Nuovi morti e per giunta la rivolta di una parte dei passeggeri, esasperati e terrorizzati ad un tempo. L'equipaggio per difendersi e sedare la rivolta deve far uso delle armi: e altri diciassette morti — si dice trovano sepoltura nell'Oceano.

Ora il *Carlo R.* col suo triste carico di colerosi fa il viaggio di ritorno per l'Italia: ma non si sa come, se e quando potrà giungere, poichè se per fatalità l'epidemia infierirà fra il personale di macchina e di comando, avrebbero conseguenze imprevedibili, ma tristissime sempre. L'ansia più terribile è in mille cuori: dalle famiglie dei componenti l'equipaggio a quelle dei passeggeri imbarcati per quel viaggio fatale.

Ma di tutto ciò — che è ben più triste e grave dei fatti di Aigues-Mortes — che costituisce, oltre che una violazione al diritto umano, una violazione ai trattati in-

imbattervi in persone che vi dispiacerebbe d'aver incontrato.

Io mi rammentai dei due uomini di Salisbury, e compresi che ciò poteva essere vero. V'era tuttavia una tale indifferenza nel modo con cui egli rendeva giustizia ad Alice che i miei sospetti tacquero. Quindi egli disse:

— Ed ora lasciamo di discorrere di un argomento che sembra debba essere sempre cagione di questioni.

Io sorrisi né feci altri tentativi per continuare, ma ascoltai ciò che egli mi diceva sulle persone che frequentavano la casa di mia zia Brandon.

— La signora Wyndham, cominciò egli, come vedete, è l'opposto di suo marito; ella è seria e silenziosa quanto egli è cialtrone e pieno d'insipida gentilezza, forse per la legge dei compensi che si osserva nel mondo.

— E le signorine Farnleys? osservai io; ho fatto la loro conoscenza, ma sono disposta a vederle di buono o mal occhio secondo quello che voi me ne dite.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

No? disse Henry disgustato e mortificato così che io lo guardai con stupore. Le vorreste bene — aggiunse — se la conosceste.

— Se è tanto vostra amica, chiesi io, perchè non me ne parlaste mai?

Egli non fu pronto a rispondere, e io proseguì:

— Ma voi non dite mai nulla dei vostri conoscenti: per esempio sapete quanto mi piacque Alice Tracy.

Fui costretta a porre in opera tutto il mio coraggio nel pronunciare questo nome. Quanto spesso accade ad uno di sentire che ci sono argomenti dei quali non con-

viene discorrere ad amici con cui d'ordinario non si hanno segreti? argomenti che non si possono toccare senza commozione, sebbene non vi sia un motivo ragionevole per spiegarla. Egli si scosse, e il suo aspetto d'improvviso si abbuiò, ma io continuai con una specie di codardo coraggio:

— E pure ardisco dire che voi l'abbiate veduta, o abbiate udito almeno qualche cosa di lei dopo la nostra visita a Bridman Manor; nè però mi diceste nulla.

— Non la vidi.

— Dove è ora? continuai io, sentendo che, se lasciava cadere tale argomento, sarebbe stato d'uopo di uno sforzo non piccolo per ripigliarlo.

— Non so.

— E' probabile che sia a Salisbury?

— Salisbury?

— Sì, colà dimorano persone che recano il suo nome. Io sono andata a vedere stamane di lei, ma era fuori. Se tuttavia sapessi che fosse colà, mi sarebbe facilissimo andar un giorno a farle una visita, e ne avrei molto piacere.

— Ellen, disse Henry, non dovete nè

ternazioni ed un insulto alla nostra bandiera (cosa in marina assai delicata poichè è emblema legale della nazione) nessuno se ne dà per inteso.

Lungi da me l'idea di invocare contro il Brasile, i nostri *Dulci* e le nostre *Le-panto*: o di sollevare contro di esso le grida bellicose, che ancor pochi giorni sono deliziavano le orecchie italiane contro la Francia. Non amo il ridicolo io! Solo domando: I nostri agenti diplomatici sono laggiù all'unico scopo di beccarsi il lauto stipendio, oppure per fare qualche cosa in pro dei loro connazionali, facendone valere i diritti quando sono conculcati?

E domando ancora: Che fanno i nostri omenoni di Roma, Brin e compagni? Il loro ufficio è solo quello di montar piccole cabale e provocazioni alla Francia, od è anche quello di tutelare gli interessi ed i diritti del paese?

Poichè questi sono i veri e grandi interessi del paese: gli interessi che vanno tutelati e fatti rispettare. E quando un governo — come appunto è quello della nostra monarchia — non sa d'autorità propria renderli rispettati — sì da essere impossibili per noi casi consimili, come lo sono per le altre nazioni — e senza tante smancerie bellicose, può aver quanti *Dandoli* vuole in mare, e quanti generali ed ufficiali e soldati crede in terra, e mandare quanti principi gli parrà in Lorena o *Dogali* (altra bella gloria italiana!) nelle acque brasiliane; ma non potrà mai evitare di vedere i suoi rappresentanti essere trattati da straccioni e con disprezzo in ogni parte del mondo; e presi, quando occorra, a calci nel sedere, sì materialmente che moralmente.

E il caso del *Carlo R.* ne è una prova.

ITALIA

Parma — Grave pericolo corso dal P. Luigi da Parma — Nella *Sveglia* di Parma troviamo la seguente notizia:

Il Rev. P. Luigi da Parma, Min. Generale dei Fratescani, nella strada che dal Convento di S. Salvatore in Gerusalemme mette alla stazione ferroviaria, incorse gravissimo pericolo di vita. I cavalli, non si sa per quale incidente presi da improvviso spavento, trascinarono la carrozza in un burrone della profondità di 10 in 12 metri. Non appena il Rev. si accorse del pericolo, invece Sant'Antonio e dalla protezione di Lui visibilmente assistito, rimase incolore e salvo in modo che a piedi poté compiere il tratto di via che restava per giungere alla stazione, dalla quale tosto partì per Giuffrè-Alessandria.

In rendimento di grazie al Signore e al Tammurgo S. Antonio per un favore così segnalato nella Chiesa della SS. Annunziata, e precisamente nei giorni 6, 7 e 8 del corrente settembre si fece verso sera un triduo solenne all'altare del Santo.

Valsalice — Capitolo dei Salesiani — Ci scrivono:

Rappresentanti al capitolo Salesiano sono 29 persone, 26 Sacerdoti e 3 laici. Le città rappresentate sono: Fossano, Mondovì, Saluzzo, Tortona, Vercelli, Novara, Vigevano, Milano, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Venezia, Chioggia, Feltre, Portogruaro, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Gorizia, Schio, Ceneda, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Borgo S. Donnino e Fontanellato.

Nelle adunanze dei giorni 12 e 13 settembre verrà svolto il presente programma.

I.

1. Regolamento dei direttori Salesiani.
2. Decurioni, loro elezione, loro campo d'azione.
3. Comitati e sottocomitati Salesiani.
4. Cooperatori, loro ascrizione, elenco.
5. Norme pratiche per conferenze Salesiane, conferenze private, conferenze pubbliche, conferenze in diocesi.
6. Promuovere opere di religione, catechismi, oratori e ricreazioni festivi.

II.

7. Vocazioni allo stato religioso, ed allo stato ecclesiastico.
8. La buona stampa.
9. Gioventù pericolante, ospizi e collegi Salesiani.
10. Norme pratiche per ottenere aiuti morali e mezzi materiali.
11. Missioni Salesiane, Arciconfraternita di Maria S. S. Ausiliatrice, Opera di Maria Ausiliatrice, Opera del Sacro cuore di Gesù.
12. Proposte varie.

L'accolgenza fatta dal venerabilissimo direttore Don Ruffa ai rappresentanti Salesiani fu oltremodo cordialissima. E un venerando Sacerdote, degno successore di Don Bosco di santa memoria.

Oggi il corr. si compongono i santi Esercizi dagli adetti alle Case Salesiane d'Italia, qui in Valsalice. Furono ben 180 persone fra Clero e Laici. Al Seminario studiano Polacchi, Russi e Tedeschi, e anche qualche inglese. Al Vice Rettore del Collegio di Valsalice venne oggi inviata in dono pel Museo Salesiano, una pelle di leopardo bellissima; il donatore è un capitano piemontese reduce dell'Asmara.

La tomba di Don Bosco è ammirabile, sia per la severità dello stile come per la costruzione del tempio.

Il Collegio è in posizione amenissima.

ESTERO

Bulgaria — Questa è curiosa — Un sovrano che non può recitare ne' suoi stati non è cosa che si veda tutti i giorni.

Ebbene, il principe Ferdinando di Bulgaria è obbligato a restare in quarantena sul suo yacht perchè ritorna da un paese infetto (là dove si è recato per assistere all'insediamento del nuovo duca di Saxe-Coburgo-Gotha).

Ci sono gli agenti sanitari e di polizia che gli vietano di mettere piede a terra.

Germania — Guglielmo e i cattolici lorennesi — Ricevendo lo Vescovo di Metz, Monsignor Fleck, che portò all'Imperatore l'omaggio dei suoi diocesani, Guglielmo rispose lungamente mostrandosi soddisfatto delle parole del Vescovo e della assicurazione che il clero si adoperava per il bene e la moralità delle classi lavoratrici.

Guglielmo aggiunse che la questione sociale nei suoi rapporti religiosi, morali ed economici è una delle più nobili e grandi preoccupazioni di Leone XIII, col quale si era lungamente trattato su questo argomento in aprile scorso. Anzi il Papa gli annunciò la pubblicazione di una nuova Enciclica sulla questione sociale.

Una risposta a più corrispondenze

Vi tornava conto che la loro causa andasse intera al giudizio di Dio?

MANZONI — *Promessi Sposi* Cap. 26.

Spettatore sonnecchiato della lotta ingaggiata, o fa qualche anno, fra i cultori della musica sacra in Friuli, mi riscossi alquanto al rombo, al tuono, al lampo onde restarono testé svaloriti gli animi alle prime mosse della *Riforma*, soavemente impontate di tenerissimo e disinteressato zelo per la gloria di Dio e per lo splendore del culto cattolico. E, levando ai carichi monti lo sguardo, salutai con febbrile entusiasmo la fulgida stella del mattino musicale, ridente preludio di un giorno il più splendido che immaginava si possa, e del quale indarno si attendeva dalle falde del tramonto per omnia secula saeculorum. (... sincera eletta di riformatori della musica sacra, contro dei quali le porte dell'inferno non prevarranno — *Walter nel Giornale di Udine* N. 207). O mistica stella di Giacobbe, ti vesti a gramaglia; è suonata per te l'ora infanta d'una perpetua eclissi! E tu, o tammurgo Giosè, corri a vergognoso rifugio nella tua tenda, che la possente tua mano giunse bensì a prolungare il giorno, ma non seppe gran fatto perennarlo!

«La gentile ed ospitale cittadella, che si può dire la capitale della Carnia, negli scorsi giorni «è stata il centro di feste religiose ed artistiche «di grande importanza». (*La Difesa* N. 197). E chi potrà negargli? Tutto è grande, tutto è importante, anche lo scoprire la chiesa, quando il fine assoluto ed esclusivo è la gloria di Dio e lo splendore del culto cattolico. Ma l'emulare in terra le armie paradisi e celesti con tale santità di intendimenti, e con sì squisita finezza e perfezione da muovere a santa invidia i cori simfonici degli angeli, ah! gli è questo un raggiunger le colonne di Babilonia, un poggiare addirittura all'apogeo. Uno scrittore secentesco direbbe che in quei giorni memorandi il maestro di cappella dell'empireo era sceso a Tolmezzo per apprendere nuove armonie, ed inneggiare poi più degnamente coi suoi colleghi alla maestà dell'Eterno. Ma noi tardigradi del moribondo secolo accenniamo non di adagiamo a tali gonfiezze, e stiamo paghi dell'indivisa gioia che deve provare l'anima sincera e cristiana allo scorgere l'incremento marcoso e mostruoso della gloria di Dio. A me di certo non occorrono prove per constatare i preziosi vantaggi, che dalla riforma, tuttocchè ancora bambina, sono ormai derivati alla Religione nostra santissima; e, senza essere profeta o figliuolo di protea, pur veggio da lungi le gloriose corone e le palme trionfali che imparzialmente attendono i benemeriti paladini di tanta causa. Ma i poveri idioti potranno farsene ragione percorrendo anche alla sfuggita i protumati e rugadosi articoli che ci regalò in questi giorni la pubblica stampa di Venezia e di Udine. Nessuno pigli scandalo al vedere i campioni eletti della verità farle puntello con maligne insinuazioni, con bassi oltraggi, con esagerati elogi (non vngnam dire menzogne) che putano di bulloneria a mille miglia. In altri tempi la verità splendeva rutilante da sé; ora bisogna farle un patchetto alla Macchiavelli.

«Il M. R. D. dell'Angelo ascese il pergameno «pronunciando (che l'abbia incominciato sulla «scala) uno splendido discorso... e bolando di «santa ragione coloro i quali dell'istrumento sa- «cro per eccellenza si servono appunto per prola- «nare indecentemente la casa del Signore» (*La Difesa* N. 197). Nemico acerrimo, per grazia di Dio, d'ogni mistificazione e bugia non posso a meno di ricacciare in gola al cronista la menzogna parola. Sono accuse e paton lodi; e reca davvero meraviglia e sdegno lo scorgere che mentre si elogia l'oratore per avere tutelato il rispetto al tempio augustò di Dio, lo si oltraggia atrocemente facendolo addirittura profanatore della santità del pergameno. Sapete chi siano quei dessi che bollano e bolano tuttavia dal pulpito i loro avversari? Furono i Sargi, i Bruni, i Savonarola, i Luteri, i Carvini e cent'altre di tal risma, a cui tiene dietro anche oggi il codazzo dei sedicenti evangelisti. E voi associate a costoro il nome in-contaminato del M. R. Dell'Angelo? Questo egregio Sacerdote conosce troppo bene la sua dignità, e la divina eccellenza del sacro ministero per guardarsi anno allo scrupolo da atto che potrebbe offendere, anche in minimo grado, la cattedra della verità, che è pur quella della carità. Abbiamo letto il suo sermone sulle colonne del *Cittadino Italiano* (che un nobile bellimbusto sanese, nato fra le ghiarie del Natiso e del Torre, si compiace ora chiamare il *Contadino Italiano*), e lo troviamo non solo ineccezzabile, ma degno per ogni rapporto d'essere universalmente elogiato. Non si scaraventò contro alcuno, non bollò chioschessa di santa ragione, non disse verbo che rivelasse in lui l'inverecundo spirito della passione; ma affermò con dignitosa franchezza che e ammesso da tutti, essera cioè deturpato e snaturato l'organo quando lo si usa ad arte profane e teatrali. Che se pur volte ostinarsi a fare del R. Dell'Angelo un bolandista, allora ci metterete nella quarta necessità di una assurda conclusione: avere cioè il bravo oratore pronunciato sul pergameno ciò che non volle si licenziasse alla stampa, ed usato quindi maggior rispetto alla piazza che alla santa casa

di Dio. E ciò tornerebbe a somma gloria di lui e della Riforma. — O voi, che fate dire al Supremo Gerarca ciò che Egli non ebbe mai in pensiero; o voi, che storpate a vostro capriccio i Decreti della S. Congregazione (informi l'*inter-misceri*), chinatevi dinanzi al Rev. Dell'Angelo, e implorate perdono d'aver corrisposto con sanguinoso oltraggio alle di lui squisite gentilezze.

«Oggetto precipuo della celebrazione di questa «festa è stato, come è noto, l'inaugurazione del «nuovo organo». (Ci credano i gonzi: le encanie del nuovo organo non furono altro che una semplice occasione, ed un mero pretesto). «Il Sig. «Zanin, che lo fece, secondo il giudizio degli egregi «maestri che lo collaudarono, (intendi l'organo, «non mica lo Zanin — ah! per l'onore delle buone «lettere gittate la penna!) può essere annoverato «tra i migliori organari italiani moderni; non si «finirebbe mai di lodare la sua intelligenza, il «suo valore, e tutti gli altri pregi che lo ador- «nano. Non si può negare però, ed egli stesso «l'ammette, che la fortuna d'aver incontrato il «M. Franz abbia non poco contribuito a fargli «seguire la strada della vera arte». (Alla prima pioggia voglio salire sul tetto della mia casa e vedere se sia proprio vero che una tegola dia l'acqua all'altra tegola). «L'organo di Tolmezzo adunque è riuscito magnificamente». (*Walter — Giornale di Udine* N. 207).

E magnificamente davvero è riuscita questa conclusione. Ma qual meraviglia che nella Bezia d'Italia si ignorino le regole elementari della logica? O povero sillogismo, come sei bistrattato! Quantilano, che tu sia proprio un minchione? e tu, Aristotele, un balordo? Ma passi; che il ragionare a' nostri di è opera da cestino. — Lungi da noi il più lieve pensiero di menomare la bella fama del Signor Zanin. Ci si porse più volte l'occasione di ammirare la di lui valentia nell'arte organaria, valentia che brilla di luce veramente serena per la rara abnegazione, per la squisita modestia e per lo spirito cristiano ond'egli va adornato. Gli protestiamo sincerissima stima, e cordialmente gli auguriamo dei Mecenati modesti, leali, disinteressati, e cristiani cattolici di mente e di cuore, di lingua e di opere al pari di lui: questi di certo gli faranno battere onoratamente la strada della vera arte.

Dal resto il collaudo non poteva nè doveva in guisa alcuna fallire. Che Origene condannò i suoi esapli? O Raffaello i suoi quadri? O Zorutti i suoi versi? Oibò! La sarebbe cosa addirittura bestiale. Fu però felicissimo il pensiero di provocare il magistrato e in appellabile giudizio da chi nella costruzione dell'organo s'è bue la parte maggiore, e volle trionfasse in ogni singola parte il suo gusto artistico, estetico, armonico, e la granitica sua volontà. Quindi un solo accento di biasimo, anzi una semplice e sommassa osservazione sarebbe stata nel collaudatore inopportuna al tutto, impolitica e sfolta; e mentre noi zoticoni friulani avremmo ripetuto il nostro antico adagio: «s'è tagliato il naso e usanguinata la bocca», le canne, i registri, i pedali, la pedaliera, le tastiere e perfino i mantici e lo scanno del nuovo organo avrebbero gridato a squarcia gola: «Opera tua sumus, et sic nos derelinquis!». Eppure tutti ammettono il *memorandum in propria causa* Ma s'aveva giurato di condurre ogni cosa a dovere.

Della Messa «ister Confessio» di Palestrina non è punto a ridere. Perfino il *Walter* preferì il silenzio, e fatto un grazioso dilemma fra quelli che intendono il sublime maestro e quelli che non l'intendono, si guardò per bene dal collocarsi nella prima schiera, per tema gli chiedessimo le credenziali. «E tanto peggio per lui» (*Giornale di Udine* l. c.). Ma dell'esecuzione sarà pur lecito parlare; ne parlò Don Domenico Tessitori competentissimo in materia (l. c.), e ne parlarono perfino le non competentiissime caccie intervenute alle ormai celebri accademie. L'icaponirsi a voler perfetto ciò che perfetto non fu, gli è senz'altro un fare da mentecatto. Se il vento sulle velocissime sue ali può portare a casa del diavolo le tante incertezze, le molte imperfezioni e alcune graziose sonature che ingioiellarono la defunta esecuzione (vorremmo dire coll'yy del *Friuli* N. 210 immorta... dell'arona), ma noi permette la Crusca, non giunse però a rappe dall'orecchio e dalla memoria degli uditori ciò che si vorrebbe sepolto sotto un macigno. «Bisogna dire quello che è» (*Walter* l. c.); e noi, fedeli per la vita a questo assioma, ripetiamo allo unissono cogli intelighenti che la *Spola caritativum* del duomo di Tolmezzo si meritò nelle tridiane prove l'appellativo di discreta, e nulla più. Vedete quanto siamo buoni! Eppure l'yy del *Friuli* ci mette fra i cani arrabbiati che popolano le cantorie friulane (N. 210), non esclusa neppure quella di Toriano.

Bel modo invero di sostenere la propria causa! Sta dunque immutato, come colonna di granito in mezzo alle onde furanti, ciò che scrisse il *N. mo del Cittadino Italiano* (leggi Contadino): la musica del Palestrina e da lasciarsi alle grandi cappelle; e lo conferma la Madre Maestra di Tolmezzo, che non seppe interpretarla degnamente. E poi gittano là con tanto di sicumera che basterebbero nella nostra provincia quattro o cinque centri uguali a Tolmezzo, e l'arte in Friuli farebbe in breve un meraviglioso cammino (*Il Friuli* N. 210). Da qual parte, di grazia! Ma questo, per Giove, è un vero sogno da bimbi!

«Nemo ha scoperto che l'Inno del M. Tebaldo» (*Veni Creator Spiritus*) è troppo uniforme nel concetto, e si tratta di un Inno in cui lo stesso versetto si usa ripetere per tutte le strofe, mentre quello del M. Tebaldo ne ha due affatto diversi l'uno dall'altro per carattere e principalmente per concetto. (*Il Friuli* N. 210). Lasciando alla grammatica italiana il ricattare del suo francesco oltraggiatore, a noi sembra che in questo brillante periodo di crisi proprio l'Inno. Non si parla già di un Inno professionale, che per il movimento della persona costringe i cantori a ripetere lo stesso versetto, o tutt'al più permette poche varianti: ma di un Inno eseguito in orchestra; nel qual caso non si usa mai alcuna ripetizione nemmeno dei profanatori, che ne dice il doppio ipsilon del *Friuli*. Chiedete a Rabbano Mauro, o a S. Agostino, o a S. Gregorio i tre supposti autori del *Veni Creator*, se in sette strofe essi abbiano racchiuso due soli concetti; ed ove ciò sia vero, la menzogna non ai due versetti del Tebaldo. Ma se tali sono i concetti, quante le strofe, non sappiamo davvero

come due sole frasi musicali possano adattarsi a rivestire i pensieri svariati del Poeta nel suo bell'Inno. E l'anima tepida, che implora il fuoco celeste di carità; è il cuore desolato, che chiede consolazione; è il debolo, che domanda forza; è il cieco, che sospira la luce; è il traviato, che brama una guida; è il combattente, che trema sul campo; è l'angustiato, che prega la pace; è l'umana creatura che spera dal settiforme Spirito la cognizione e l'amore di Dio, e loda e glorifica la SS. Trinità.

Per l'amor dei sette cieli, com'è possibile con due soli concetti musicali esprimere tanti e sì svariati pensieri? E ci limiteremo a chiamare semplice uniformità ciò che è invece letterale ripetizione? Che se ciò fosse in uso nella nostra Bezia, e perfino nella cappella della Metropolitana, e non toccherebbe a voi l'apportarvi un riparo, a voi, o Riformatori, chiamati da Dio a mutar faccia all'universo? Oh! qual genio malefico vi suggerì e vi spinse a combattere ed espugnare il vostro stesso programma? Che sieno già seminati in mezzo a voi i germi intasti della guerra civile? Deh! per carità, non ci fate sovvenire della madre gambero, che non abbiamo punto vaghezza di apprendere da alcuno il camminare a ritroso.

«Anche le feste di Tolmezzo però hanno avuto la loro nota comica... la loro nota esilarante. (*Il Friuli* N. 210).» Caro ipsilonne, se parlate del pranzo sociale, vi starò io a parlarvi un riparo, a voi, o Riformatori, chiamati da Dio a mutar faccia all'universo? Oh! qual genio malefico vi suggerì e vi spinse a combattere ed espugnare il vostro stesso programma? Che sieno già seminati in mezzo a voi i germi intasti della guerra civile? Deh! per carità, non ci fate sovvenire della madre gambero, che non abbiamo punto vaghezza di apprendere da alcuno il camminare a ritroso.

Valea proprio la pena che 200 forestieri (pochini davvero dopo tanti reclames) «50 sacerdoti (troppa roba) salissero alla cagnella Enterpe per contemplare tanto delitto. Avevano proposto di eseguire il *Deus tuorum militum* dell'immortale Tomadini, che in un momento di scimmia ed asinesca sbadataggine modulò l'espressione musicale a seconda del vario senso delle strofe. I signori Riformatori *convenirent in unum*, ed eretto un tribunale *pro tempore*, allacciandosi la giornea e mettendosi in congegno di Ser Sputas-senno, condannarono all'ostacismo il duetto «ob hoc precatu supplici», che poi, per una camaleontica trasformazione ebbe in grazia l'onore di essere eseguito.

O anima grande e incomparabile di Iacopo Tomadini, che nella divina tua musica tresfondesti la fervente tua fede, l'illibato e casto tuo amore, il sublime e splendido tuo genio, o principe della musica sacra che tanto bene meriti della patria, della Religione e dell'arte, e non tremasti tu per isdegno ribrezzo al vedere contro di te impugnato l'immondo coltello del norcio? Ma forse, più che di sdegno, provavi altissimo senso di compassione, e nella certezza che *sagittas parvulorum fectus sunt plagas eorum*, avrai pregato perdono a chi meritava flagelli. — Al primo oltraggio seguì altro, e maggiore ancora. Perché diffatti fu eseguito l'Inno del Tomadini? «Piu per il suo valore intrinseco, bisogna dire quello che è, fu scelto perchè dedicato alla Chiesa di Tolmezzo ancora nel 1857» (*Walter — Giornale di Udine* N. 207). Fortuna che il suo buon angelo gli suggerì il providenziale pensiero della dedica; altrimenti i 200 forestieri, e i 50 sacerdoti non avrebbero udito quelle care e religiose armonie. Però siano grazie alla Riforma; la turbetta si è lasciata scappare il segreto per cattivarsi le sue simpatiche carezze. Oh! s'avanzò dunque a fronte alta mons. Caghier col suo *Regina nobis*, s'affrettò il P. Pier Battista da Falconara colle sue dodici sonate, ne facciano graziosamente la dedica alla metropolitana della Carnia, e l'anno venturo, come si spera, i 250 buongustai del doppio ipsilon troveranno bello e pronto un saputo intingolo, che finora sarebbe stata sacrilega audacia l'ammannire. E' proprio vero che *quos Deus vult perdere dementat*. — Ne vada però glorioso *Walter* mitragliatore, e premendo i conquistati allori sulle protuberanze della profondità metafisica, scriva con la mano innocente nella pagina più splendida della sua vita le sacrosante parole: «Ho pugnato Iacopo Tomadini». Chi siete voi che scoppiate in tanta impudente temerità? L'alabastro di frate Guitone, che non avete fatto peranco d'apprendere, vi dà forse il diritto, nonchè di parlare, di zittire nemmeno in argomento di musica? In che vi accostate voi a quel Sommo per giudicare priva di valore intrinseco l'opera sua? Fu già un bello spirito che per un suo poema vantavasi d'aver contratto somiglianza con Dante; e a chi richiedeva di spiegazione rispondeva borbeggiando «nel numero dei cani». Un tratto unico di somiglianza esiste pure tra voi e l'illustre Oltraggiatore; e questo unico tratto lo troverete intorcato sul vostro naso. Diciamo questo non per ristorare o difendere l'inculta fama dell'immortale Cividalese, che non ne abbisogna punto; ma per rendere noto «trui et orbi», il nostro intimo convincimento, che le porte dell'inferno non prevarranno giammai contro di Lui.

E poichè ci sfuggì dalla penna quel benedetto inferno, dieci in grazia, o gentilissimo *Walter*, perchè dannaste al baratro infernale l'anima di Pechè e di Marzona? Siete ancora *antillius puer* e già vi ponete al fianco dell'Alighieri, che popolarla e inferno, e purgatorio, e paradiso a suo talento. L'avremmo forse indovinata mai, che vedemmo sempre nelle vostre mosse l'ideale santissimo della gloria di Dio, e della nostra felicità? E' vero che voi non sopprimete quei poveracci nell'inferno di Balzebù; ma vivaddio! noi potevate fare neanche. Poichè Marzona fu sacerdote virtuoso, integerrimo, esemplare; e Pechè fu l'uomo della fervida fede, e della pietà sincera; ascoltata la S. Messa ogni giorno, rispettava il venerdì e il sabato, non saltava a piè pari la Pasqua, non era iscritto ad alcuna setta. Chiusa dunque per essi la via all'inferno dommatico, apriste loro gli abissi dell'inferno musicale recato da voi, labbricato da voi, aiutato da voi, governato da voi, e mantenuto fieramente a

vostrè spese. Oh! lasciate che vi rendiamo il ben dovuto omaggio; lasciate che salutiamo in voi l'imperador del doloroso regno, che da mezzo il petto uscendo fuor della ghiaccia, diede già molteplici prove di luciferina umiltà, e d'infornale amore. E voi pure associatevi in questo omaggio, o anime dannate di Pecile, di Marzona, di Candotti e degli altri asteroidi vostri consorti e menando le vostre ridde intorno alla Triade angusta della Riforma, cantate collo Stoppani a coro scoperto come si cantò a Tolmezzo:

Son io l'immenso mondo
che giro a tondo a tondo
intorno a un altro mondo
più grande assai di me.

(WALTER) Scott.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 13 SETTEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 18.4
Min. Ap. notte 13.
Barometro 757
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione Crescente

Jeri Vario coperto

Temperatura: Massima 25.2 Minima 15.2
Media 19.94 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore di Roma 5.35 Leva ore 8.52 a.
Passa al meridiano » 11.52.32 Tramonta 7.23 p.
Tramonta » 6.10 Età giorni 3.2
Fenomeni:

Dimostrazione Galatiana

Ieri si andava vociferando che la sera ci sarebbe stata una dimostrazione a favore del Galati, e, per la ragione dei contrari, contro il Bertacioli, come protesta per il disgustoso incidente ormai ben noto, la cui soluzione pare non incontri gran fatto la soddisfazione del pubblico.

Diffatti verso le 8 1/2 una turba composta in gran parte di ragazzi e di giovinotti parti da Via Belloni ed attraversando la piazza V. E. si diresse verso la piazzetta d. S. Pietro Martire, dove abita il Galati. Giunto il corteo alla piazzetta, incominciò a gridare i soliti evviva. Presentatosi il Galati alla finestra fu accolto da applausi e da W Galati il migliore avv. del foro Udinese. Alcuni, anche tanto perché ci fosse la nota comica, invece di foro gridavano forno, ma già basta la buona intenzione. Dopo brevi parole del s. g. Massimo, promotore della dimostrazione, parlò il Galati ringraziando della dimostrazione spontanea, e promettendo che si sarebbe rivolto al ministero per avere giustizia. Quando finì di parlare scoppiarono nuovi applausi, quindi la comitiva si sciolse. Uno portava un trasparante su cui si leggeva: W Galati proclamato cittadino udinese. Tranne le grida, nessun incidente.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1894-95

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata, e rimarrà per venti giorni consecutivi a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto dichiarate e di quelle iscritte di ufficio o rettificcate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la ratificazione di ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dal Municipio di Udine, li 10 settembre 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del giorno 2 settembre 1893

Respinse un ricorso del Comune di Cordemone per esonero della rifusione di L. 47 35 anticipata dall'Erario per mantenimento dell'inabile al lavoro Maranzana Antonio.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Claut relativa alla contrazione di un mutuo di Lire 9000 alla Cassa di risparmio di Udine.

Id. di Prato Carnico riguardante utilizzazione di piante.

Id. di Caneva relativa alla contrazione di un mutuo di lire 22,894.70 per far fron-

te alle spese per la costruzione di un fabbricato scolastico.

Deliberò di sospendere qualsiasi provvedimento in ordine al ricorso presentato da un elettore di S. Pietro al Natissone contro l'elezione del consigliere com. Mulligh don Luigi e di mandare gli atti alla R. procura del Re per i provvedimenti di legge.

Deliberò di tener ferme le precedenti deliberazioni in ordine al nuovo regolamento del Comune di Magnano in Riviera per la tassa esercizio e rivendita.

Autorizzò l'amministrazione della Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati di Udine a far eseguire alcuni lavori d'urgenza alla lavanderia.

Approvò la rinnovazione di un'affidamento per trattativa privata proposta dall'amministrazione del Monte di Pietà di Udine.

Espresso voto favorevole per la concessione di sussidio governativo ai comuni di S. Leonardo, S. Pietro al Natissone e Bicinicco per la costruzione di Strade obbligatorie.

Autorizzò l'amministrazione del Monte di Pietà di Udine all'esecuzione di alcuni lavori a trattativa privata.

Autorizzò il Comune di S. Daniele a contrarre un mutuo di lire 140.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto.

Decise spettare al comune di Oovoletto il pagamento di spese di cura nell'ospedale di Udine di Sebastianutti Francesco.

Approvò i provvedimenti finanziari deliberati dal consiglio comunale di Medun per l'acquisto di un fabbricato.

Espresso avviso che possa essere autorizzata l'eccezione del limite triennale della sovrimposta sul bilancio preventivo provinciale per l'anno 1894.

Esito del processo Del Torre-Bassani

Stamattina si chiuse questo processo che diede luogo all'incidente Bertacioli-Galati.

Il Bassani Federico di Basaldella del Cormor imputato di lesioni, venne condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 20 e nelle spese del processo risarcimento dei danni alla parte lesa e nelle spese di rappresentanza di parte civile.

Parte civile il giorno 11 era sostenuta dall'avv. Bertacioli e oggi dall'avv. Levi Dr. Giovanni.

La difesa il giorno 11 era sostenuta dall'avv. Galati, così anche oggi.

Pacchi postali da Kili 5

Il pubblico ne ha profittato largamente; dal 1.º al 5.º corrente i pacchi di 5 chilogrammi spediti nel regno furono 5974.

Il maggior numero venne spedito dalle seguenti città: Bari, Bologna, Cagliari, Como, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara, Roma, Torino, Venezia, Palermo.

Ringraziamento

L'onorevole famiglia Dorta nella luttuosa circostanza della morte dell'egregio sig. Pietro Dorta offrì all'Osipio Tomadini L. 75. La carità tutti ci affratella in Cristo, e la Direzione sempre grata verso chiunque si ricordi di questi poveri orfanelli con la più viva riconoscenza ringrazia l'onorevole famiglia benefattrice, prega il buon Dio che la rimeriti dell'opera buona, e le implora rassegnazione e conforto.

La Direzione

Piccolo incendio

A Tolmezzo di notte manifestatosi il fuoco in uno steccato di legno posto sulla riva sinistra del tagliamento, steccato che serve a riparo delle acque quando ingrossa il fiume. Accorsi alcuni pescatori riuscirono in breve ad estinguere l'incendio, ed il danno fu limitato a L. 20 circa.

Per questua

Ieri sera circa alle ore 9 venne arrestato dai vigili urbani certo Beltrame Augusto d'anni 27 già facchino disoccupato da Udine senza fissa dimora perché fu trovato per la via della città a questuare.

Percosse

A Sacile Zanetti G., Spinato C., Tame G. ritenendo che Igne Giov. avesse rubato uova nei loro fondi lo percossero con pugni e calci in modo che sopraffatto da commozione cerebrale ora versa in pericolo di vita.

Furto di biancheria

Ad Attimis Cuffolo Luigia in epoche imprecisate ed in più riprese introdottasi nell'abitazione di Sinis Maria e Carnozzi M. lasciata aperta rubò tanta biancheria in danno delle predette per il valore di lire 43,50.

Furto di polli

A Pordenone ignoti dal pollaio aperto ed annesso all'abitazione di Bellotto Pietro, rubarono polli per L. 19 circa.

— A Cassacco ignoti mediante chiave falsa aprirono il pollaio di Cobessi Domènica e rubarono 7 polli del valore di L. 10.

In Rissa

A Pontebba in rissa per gelosia di mestiere il merciaio Gasparini Bernardo venne preso a calci e pugni da Basso Giovanni e Piazza Ernesta, riportando contusioni guaribili in giorni 5.

Pugni e calci all'ordine del giorno

A Maniago per futili motivi Pesan Ant. venne malmenato con pugni e calci da Antonini Luigi, riportando contusioni guaribili in giorni 10.

Oggi 13 settembre 1893 alle ore sei e mezzo antimerid. munito dei conforti religiosi che desidero e, pienamente rassegnato ai voleri divini, ricevette, spirò nel bacio del Signore l'anima sua il

M. R. D. LEONARDO COZZI

Cappellano e Maestro comunale di Bagnaria-Arsa, nell'età d'anni 53.

Fu sacerdote integerrimo di costumi, inclinato alla misericordia verso tutti i sofferenti cui con ogni possa studio di giovare anche a costo di gravi sacrifici.

Preghiamo pace l'anima sua.

In Tribunale

Udienza del 11

Luvisutti Giovanni appellante della sentenza del Pretore di Latissana che per violenza lo ebbe a condannare. Il Tribunale confermò la detta sentenza.

Colautti Giovanni di Chiavris imputato di oltraggio. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per insistenza di reato.

Diario Nostro

Giovedì 14 settembre — Esaltazione di S. Croce — Incomincia la novena della B. V. della Mercede.

ULTIME NOTIZIE

Reale riserva

Telegrafano da Roma 12: L'on. Giolitti propose al Re la Chiusura. Il Re lo invitò ad aggiornarla, facendogli osservare come la situazione fosse abbastanza incerta, e che potevano verificarsi certi fatti da render necessaria l'anticipata convocazione del Parlamento, convocazione che a sessione chiusa non potrebbe aver luogo che per decreto reale e col discorso della Corona.

Dei brindisi

Carlsruhe 12. — Al pranzo di ieri sera l'imperatore, brindando al granduca di Baden, disse:

In primavera, soggiornando a Carlsruhe qualche tempo, ci si imponevano questi pensieri ad entrambi: Il nostro popolo sarà al livello del suo dovere? Si mostrerà indegno forse degli altri fatti compiuti dagli imperatori Guglielmo e Federico?

Allorché fu necessario mostrare nuovamente la via al popolo, feste voi, altezza reale, che avete fatto vibrare la fibra che risponde sempre presso il nostro popolo, fibra militare, e un nuovo pensiero rianimò il nostro popolo che ritrovò la via.

Ringrazio voi, e i principi di Germania; ogni principe fece il suo dovere il condurre i suoi uomini, di metterli sotto il vessillo dell'impero, armato nuovamente per garantire la pace del mondo.

Bevo alla salute della vostra casa e dei cittadini badesi, così sperimentati alle armi.

Dopo le odierne manovre l'Imperatore, il granduca, il principe di Napoli e gli altri principi assistettero al concerto militare datosi nel giardino del castello.

Alla salute del « caro amico, lo Czar »

Borossabes (Ungheria) 12 — Ieri sera vi fu un pranzo a cui assistettero gli addetti militari di Russia, Germania e Italia.

L'Imperatore brindò così: « Bevo alla salute del mio caro amico, lo Czar » e la musica suonò l'inno russo.

Questo brindisi è ritenuto come una doccia fredda contro i deliri francesi per l'invio della squadra russa a Tolone, che non si deve ritenere una controdimostrazione politica per la presenza del principe di Napoli a Metz, mentre era stato deliberato ben prima che si decidesse la gita di Vittorio Emanuele in Lorena. Così l'Imperatore Francesco Giuseppe colse l'occasione per dimostrare solennemente che se lo Czar è in buone relazioni colla Francia, è in ottimi rapporti anche coi tre potenti monarchi alleati.

La squadra inglese in Italia

L'arrivo della squadra inglese a Taranto contemporanea a quello della squadra russa a Tolone, si ha come sintomo di una tacita adesione dell'Inghilterra alla triplice al-

leanza, tanto più significativo di fronte al carattere che si vuol dare in Francia al ricevimento delle navi russe.

La squadra inglese visiterà la Sicilia, Napoli, Civitavecchia, Livorno Spezia e Genova.

Si pensa a preparare a Napoli degno ricevimento alla squadra britannica.

La insurrezione brasiliana

Rio Janeiro 12. — Gli insorti furono respinti mentre tentavano di sbarcare a Niteroy. Ebbero cinquanta morti.

Nietheroy, è una cittadella di oltre 20,000 abitanti dentro la baia di Rio e precisamente in faccia alla capitale.

Un telegramma da Montevideo al York Herald reca che le navi inglesi furono avvistate del pericolo di penetrare nel porto di Rio Janeiro.

Le navi da guerra tedesche e spagnuole sono partite da Rio Janeiro.

Anche la Svezia nella triplice alleanza

Vienna 12 — In queste sfere diplomatiche si racconta che la Svezia aderirà prossimamente in modo ufficiale alla triplice alleanza. Re Nscarre di Svezia è da lungo tempo convinto che la tendenza separatista della Norvegia sieno fomentate dalla Russia e sente il bisogno di appoggiarsi alle potenze dell'Europa centrale. Le trattative fra i gabinetti di Stoccolma e Berlino pendono da qualche tempo. Il principe Leopoldo Federico di Prussia fu a Stoccolma in una relativa missione diplomatica.

La conferenza monetaria

Il Fanfulla dice che la conferenza monetaria a Parigi non avrà per iscopo la nazionalizzazione degli spezzati di argento, negata già da tutte le potenze della lega latina, ma per discutere se l'Italia possa emettere dei biglietti da una lira, danneggiando così la circolazione negli altri stati dove fino alle cento lire hanno corso legale. Tale obiezione la sollevò la Svizzera, la quale si troverebbe anch'essa con una circolazione in sofferenza.

Sommossa a Piana dei Greci

Telegrafano da Palermo 12. — Ieri a Piana dei Greci è avvenuta una sommossa contro il Municipio e il medico provinciale per la chiusura delle fontane inquinate.

Le donne e i contadini invasero e devastarono il Municipio, stracciando i registri dall'ufficio.

I carabinieri e le truppe sedarono il tumulto.

Vendendosi telegrafare a Palermo per rinforzi, si trovarono i fili telegrafici rotti.

I dimostranti, preceduti dalle donne, gridavano che i midici volevano avvelenare la popolazione.

TELEGRAMMI

Copenaghen 12 — Al palazzo di gala in occasione dell'onomastico dello Czar, il Re brindò allo Czar che era assente in causa di una leggiera indisposizione.

Costantinopoli 12 — Dalla comparsa del colera al manicomio di Scutari vi furono 97 casi e 51 decessi.

In seguito a desiderio del Sultano, il dott. Pasteur mandò qui un medico della sua clinica a funzionare come membro della commissione sanitaria.

Lo stato sanitario di Costantinopoli è soddisfacente.

Amsterdam 12 — Due decessi di colera a Rotterdam, due a Hontenisse.

Notizie di Borsa

12 Settembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 93.50 a L. 93.60	
id. 1.º genn. 1894 » 91.33 » 91.43	
id. anstr. in carta da F. 97.10 » 97.30	
id. in arg. » 96.80 » 97.00	
Fiorini effettivi da L. 221.50 » 222.00	
Bancanote austriache » 221.50 » 222.00	
Marchi germanici » 137.00 » 137.50	
Maranghi » 22.13 » 22.15	

Antonio Vittori, gerente responsabile.



G. Ferrucci

UDINE

Orologio a remontoir
tasabile

con sonneria

d'ore e quarti

Grande assortimento d'oro.
logi e d'oreficerie d'ogni genere

Udine — Tipografia Patronato